

Privatizzazioni, sfida nel governo

► Padoan: dismissioni per ridurre il debito, timori sbagliati. Altolà di Delrio e Giacomelli Braccio di ferro su Poste e Fs. Svolta "sociale" di Renzi sull'economia: più ruolo allo Stato

ROMA È scontro nel governo sulle privatizzazioni. Il ministro dell'Economia Padoan accelera: avanti con le dismissioni non solo per ridurre il debito pubblico, ma anche per aumentare l'efficienza delle società in cui è presente lo Stato; timori sbagliati. Ma alcuni settori del Pd sono contrari al programma di dismissioni del governo. Altolà di Delrio e Giacomelli. Braccio di ferro su Poste e Fs. Svolta "sociale" di Renzi sull'economia: più ruolo allo Stato.

Bassi, Cifoni e Pirone
 alle pag. 2 e 3

La sfida

Padoan: avanti tutta sulle privatizzazioni Ma è scontro nel Pd

► Il ministro conferma la strategia e respinge al mittente le critiche
 ► Giacomelli e Delrio ribadiscono i dubbi sulle cessioni in cantiere

«DISMISSIONI NON SOLO PER FARE CASSA MA PER AUMENTARE L'EFFICIENZA AZIENDALE LO STATO RESTA COMUNQUE ALLA GUIDA»

IL CASO

ROMA Avanti con le privatizzazioni non solo per ridurre il debito pubblico, ma anche per aumentare l'efficienza delle socie-

tà in cui è presente lo Stato. Di fronte a quella che è ormai un'offensiva aperta di alcuni settori del Pd contro il programma di dismissioni del governo, il ministro dell'Economia mette le mani avanti; e lo fa con più energia rispetto ad un altro possibile punto controverso, quello della manovra correttiva da realizzare senza il ricorso a nuove tasse e quindi nemmeno ad aumenti delle accise. In quest'ultimo caso infatti si tratta di trovare eventualmente soluzioni alternative per alcu-

ne centinaia di milioni, grandezza rilevante ma non colossale nel bilancio pubblico.

Sulle privatizzazioni invece



la partita è più strategica: in ballo ci sono la necessità di dare un segnale chiaro all'Europa ed agli investitori internazionali sulla discesa del rapporto debito/Pil, ma anche - dal punto di vista di Padoan - il rischio di tornare ad una concezione statalista che almeno a parole il centro-sinistra aveva abbandonato dai primi anni Novanta.

LA SVOLTA

Quella svolta invece il ministro dell'Economia, nonché consigliere economico dei premier di centro-sinistra già in quella stagione, non l'ha rinnegata. «La nostra idea non è cambiata» ha spiegato ieri parlando durante la presentazione del rapporto Ocse, «l'obiettivo delle privatizzazioni non è solo far cassa ma anche quello di aumentare l'efficienza manageriale delle imprese che sul mercato subiscono stimoli importanti». Le voci più che dubbiose uscite dal Pd nei giorni scorsi

non sono malumori isolati. Aveva iniziato Giacomelli, che pure fa parte del governo come sottosegretario alle Comunicazioni, esprimendo perplessità sulla nuova tranche di Poste: ieri le ha confermate aggiungendo un riferimento ironico ai «capitani coraggiosi» ovvero alla privatizzazione di Telecom gestita dal governo D'Alema e bersaglio polemico, in questi giorni, anche di Matteo Renzi. Con Giacomelli si era schierato il presidente del Pd Orfini mentre il ministro dei Trasporti Delrio i dubbi li ha espressi e li ha confermati ieri sull'operazione Fs: «Va fatta una riflessione profonda - ha osservato - il servizio universale non lo voglio sottoporre al mercato».

Per Padoan si tratta di timori infondati, perché «le privatizzazioni non tolgono lo Stato dal posto di guida» e quindi non cambiano «obiettivi strategici e priorità». In altre parole non c'è il rischio di conseguenze sull'occupazione o sui servizi

per i cittadini. Dunque il Tesoro è intenzionato a procedere con un programma il cui valore è fissato per quest'anno allo 0,5 per cento del Pil, circa 8 miliardi, dopo che lo stesso obiettivo è stato largamente mancato nel 2016: alla fine nel cantiere del Mef c'erano introiti da dismissioni pari solo allo 0,1 per cento del Prodotto lordo.

VOLATILITÀ

Il rinvio delle operazioni in cantiere su Poste e Fs, dopo la cessione del 46,6 per cento di Enav e alcuni incassi sul fronte degli immobili, è stato giustificato dallo stesso ministro, qualche giorno fa in Parlamento «a causa dell'elevata volatilità dei mercati». Adesso invece tutte le Borse mondiali sembrano avere il vento in poppa, anche sull'onda delle aspettative per la politica economica degli Usa di Donald Trump e dunque anche per il Tesoro è il momento giusto per tornare in pista.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi privatizzazioni

35%

conferito il 25 maggio 2016 a Cassa Depositi e Prestiti (dove la quota del Tesoro passa da 80,1 a 85%)



35,3%

quota collocata sul mercato a ottobre 2015

29,7%

rimasto al Tesoro da vendere a breve

"2 miliardi di euro"

introito atteso da Padoan

Tesoro

100%

la partecipazione sarà venduta in tutto o in parte



"entro il 2017"

assicura il ministro dell'Economia

incasso realizzato

2,2 miliardi

ENEL
5,7%



ceduta a febbraio 2015

rimasto al Tesoro
25,5%

incasso atteso

1 miliardo

ENAV
49%



cessione avviata ad agosto 2016

rimarrebbe al Tesoro
51%

ANSA centimetri



Pier Carlo Padoan